

aprile 2011 - n.3

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

Anno CXVII - N. 3 Aprile 2011 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 351/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA

***In cammino
con i giovani
verso Madrid***



PROGETTO

"Hacer el bien y hacerlo bien"



www.engiminternazionale.org

AIUTACI ANCHE TU!

Come nell'Italia rurale di mezzo secolo fa, anche a Colonia Molina (Argentina), il lavoro agricolo si basa soprattutto su braccia ed attrezzature rudimentali. Questo costringe le famiglie dei piccoli agricoltori, a dover impegnare tutti i componenti, affinché aiutino nel lavoro nei campi e possano produrre il necessario per sopravvivere. **Queste famiglie vivono ben al di sotto della soglia di povertà e i componenti più giovani vengono considerati in situazioni di rischio.**

Grazie ai contributi dei donatori si potranno acquistare le attrezzature necessarie per poter automatizzare le attività più faticose del processo di produzione agricolo, ciò consentirà una minore mano d'opera da parte delle famiglie e la possibilità di coltivare intensivamente zone più ampie.

PER SOSTENERE QUESTO PROGETTO:

ccb di Banca Popolare di Sondrio
 IBAN
 IT78E0569603217000003166X92
 ccp n° 30836035
 intestati a ENGIM
 causale "Progetto Colonia Molina -
 Argentina"



Non lasciamoci strappare la SPERANZA

Questo titolo è un modo un po' originale di tradurre una raccomandazione di San Paolo ai cristiani nella lettera ai Colossesi: "Irremovibili nella speranza". (Col 1,23)

La Pasqua è un principio di speranza piantato nel cuore dell'uomo e del mondo, che nulla e nessuno può più strappare.

Qualcuno ha scritto che il nostro è il tempo del "generale sacrilegio".

L'uomo cerca la speranza come ossigeno necessario per il respiro dell'anima, ma il fiato pare sempre più corto.

Noi però sappiamo di vivere e di essere immersi nel "tempo pasquale", quando la speranza ha un volto e un nome: Gesù Cristo.

Come credenti nella Pasqua, siamo indissolubilmente legati alla Speranza.

Al di là delle nostre povere speranze, queste si formulano dicendo: io spero che... Quella, invece, dicendo semplicemente: io spero.

Guardando la realtà con gli occhi stessi del Risorto, noi non possiamo che essere persone di speranza, perché vediamo tutto quello che è in noi e intorno a noi ricco di fermenti pasquali.

È sul positivo che si costruisce, non sulle macerie ossessivamente scavate dai profeti di sventura di turno.

Papa Giovanni XXIII così dichiarava all'inizio del Concilio Vaticano II: "A noi sembra di dover dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano eventi sempre infausti, quasi che incombesse la fine del mondo. Nel presente momento storico, la Provvidenza ci sta conducendo a un nuovo ordine di rapporti umani, che, per opera degli uomini e per lo più al di là della loro stessa aspettativa, si volgono verso il compimento di disegni superiori ed inattesi".

Parole attualissime.

La storia, in definitiva, non è negli artigli dei lupi, ma nelle mani della Provvidenza. Che interviene. Certo, con i suoi tempi, che non corrispondono agli orari dei nostri orologi. Il terzo giorno, tuttavia, viene.

Possiamo percorrere il deserto della vita, certi che ci sono ancora abbastanza cisterne per sopravvivere alla siccità.

Possiamo camminare nella notte del pensiero, sicuri che ci sono abbastanza stelle per vincere la cecità figlia del buio.

Possiamo passare tra la folla assorta, capaci di avvertire il più piccolo gesto d'amore e di non soccombere all'indifferenza.

Possiamo attraversare la morte, le morti e uscirne, sorprendentemente, definitivamente vivi.

Irremovibili nella speranza.

Buona Pasqua!

p. Mario Aldegani, padre generale



- 3 **L'ORIZZONTE**
Non lasciamoci strappare la Speranza
di p. Mario Aldegani
- 5 **GRANDANGOLO**
La vita, la malattia, gli eroi
di Giuseppe Novero
- 7 **ATTUALITÀ**
Il risveglio della fiducia
di Mauro Riccardi
- 8 **REPORTAGE**
Educare: ma come?
di p. Ferruccio Cavaggoni
- 10 **UOMINI DI DIO**
Padre Giorgio Apolloni
di p. Orides Ballardin
- 12 **MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI**
Teresa Rho, mamma di s. Leonardo
di p. Giovenale Dotta
- 13 **IL MURIALDO CI PARLA**
Il Murialdo e la Pasqua
a cura di p. Giuseppe Fossati
- 14 **EDUCARE**
Giovani e Famiglia
di Alessandro Mazza e Antonio Fusco
- 16 **VERSO LA COMUNITÀ MURIALDINA**
...Relazione d'amore
di p. Ferruccio Cavaggoni
- 17 **RAVENNA, 25 ANNI INSIEME**
- 21 **POSSO FARTI UNA DOMANDA?**
Ma perchè devo andare a Messa?
di p. Massimo Rocchi
- 22 **MURIALDINE**
Murialdine in India
di sr. Emma Bellotto
- 23 **VITA DELLA CHIESA**
La radice e il come dell'ed. cristiana
di p. Tullio Locatelli
- 24 **ATTUALITÀ**
Centri comunitari in Requinoa
a cura di un giovane volontario
- 25 **Visita canonica...**
di p. Roberto Landi e p. Alejandro Bazán
- 26 **ENGIM ONG**
Centro Social Murialdo...
di Massimo Angeli
- 27 **ATTUALITÀ**
Il CFP del Patronato...
di p. Fidenzio Nalin
- 28 **Un "Sangiuseppe" animato**
a cura degli animatori di Rivoli
- 30 **FLASH DI VITA**
- 34 **CONTROLUCE**
- 35 **SAN GIUSEPPE**

In copertina

Giovani in cammino verso Madrid. In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù (Agosto 2011) s'incontrano a Madrid anche i giovani della Famiglia del Murialdo, circa 500 provenienti da tutto il mondo a celebrare Cristo, Speranza del Mondo. Jóvenes en camino hacia Madrid. Con motivo de la Jornada Mundial de la Juventud (Agosto 2011) se encontrarán también en Madrid los Jóvenes de la Familia de Murialdo, alrededor de 500 provenientes de todo el mundo, para celebrar a Cristo, Esperanza del Mundo.



Os jovens a caminho de Madrid. Por ocasião da Jornada Mundial da Juventude (Agosto 2011) também se encontrarão em Madrid os jovens da Família de Murialdo, em torno de 500 provenientes de todo o mundo, para celebrar Cristo, Esperança do Mundo. Young people on their way to Madrid. With the occasion of the World Youth Day (August 2011) also the youth of the Family of Murialdo, about 500 of them, meet in Madrid. They will come from all around the world to celebrate Christ, Hope of the World.

Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXVII - aprile 2011 n. 3

Direttore responsabile Giuseppe Novero

Redattore Modesto De Summa

Redazione

M. Aldegani - A. Santonico - M. Regosa - U. Maggiore - S. Agazzi

Segreteria F. De Summa - A. Romozzi

Editing G. Rocchetti - **Progetto grafico** S. Aureli

Collaboratori grafici

A. Aimetta - G. Marzano - M. Villalba - S. Girodo - I. Soncini (web)

Direzione e amministrazione Via Belvedere Montello, 77

00166 Roma - Tel. 066247144 - Fax 066240846 - vita.g@murialdo.org

www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



PER ABBONARSI

Sostieni **VITA GIUSEPPINA** e **LE MISSIONI GIUSEPPINE**

- con il tuo **ABBONAMENTO**:

ordinario € 20,00 - sostenitore € 50,00 - benefattore € 100,00

- con una **BORSA DI STUDIO**: € 155,00

- con **OFFERTE** per le **MISSIONI** e **S.MESSE**

Effettua un versamento su **c.c.p. 62635008** intestato a:
VITA GIUSEPPINA - Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma
specificando la causale: abbonamento / missioni / borsa di studio...

Oppure un bonifico bancario intestato a "Casa Generalizia Pia
Società Torinese di san Giuseppe" specificando la causale.

IBAN: IT 37 0 (lettera) 076 0103 2000 0006 2635 008



di GIUSEPPE NOVERO

LA VITA, LA MALATTIA, GLI EROI

Steve Jobs è un nome che a molti non dirà nulla ma i giovani lo conoscono bene. È forse l'uomo che, negli ultimi anni, ha contribuito a cambiare più a fondo il modo di vivere delle nuove generazioni. Ha fondato la Apple, ha creato l'iPhone e l'iPad: due strumenti entrati nell'uso tecnologico in ogni parte del mondo. Quest'uomo dal 2004 lotta contro il tumore al pancreas ma non si arrende. Ne ha parlato senza reticenze nelle scorse settimane e soprattutto in un celebre discorso fatto agli studenti universitari americani. Sono parole molto intense e invito i giovani ad andarle a leggere, anche su internet (Google: discorso di Steve Jobs a Stanford).

"Quando avevo 17 anni, - dice tra l'altro - lessi una citazione che suonava più o meno così: *Se vivrai ogni giorno come se fosse l'ultimo, sicuramente una volta avrai ragione*. Mi colpì molto e da allora - continua - per gli ultimi 33 anni mi sono guardato ogni mattina allo specchio, chiedendomi: *Se oggi fosse l'ultimo giorno della mia vita, vorrei fare quello che sto per fare oggi?*. E ogni qualvolta la risposta era *No*".

Vivere intensamente è il desiderio di tutti ed è particolarmente acuto negli anni giovanili. Ma vivere intensamente non equivale a vivere con un obiettivo. "Il vostro tempo è limitato", ha aggiunto Jobs in quel discorso, "per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro".

Spesso nella sofferenza emergono i desideri migliori. Il desiderio di vivere bene diventa il bisogno fondamentale quando la malattia afferra l'uomo e sembra non dargli scampo.

Nella tragedia greca, ad un certo punto, il coro compare alle spalle del guerriero vittorioso e gli ricorda i suoi limiti, le sue debolezze, i contrattempi che - tra non molto - trasformeranno il suo trionfo in sconfitta. Se l'eroe vuole essere ricordato, se non vuole che tutto quanto ha vissuto scivoli nell'oblio, deve innalzarsi in coraggio.

E l'eroe dei nostri giorni, se vuole diventare maestro di vita per i più giovani, non deve vivere solo per se stesso, nell'Olimpo del successo, ma sollevarsi in nobiltà, nell'esempio e nella testimonianza dei suoi comportamenti.

"La sofferenza rende intelligenti" diceva Dostoevskij.

Può sembrare banale, ma sapere di avere un tempo limitato spinge a non sprecarlo e a usarlo nel modo migliore. ■

Coraggio. Irrompe la Pasqua!

È il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri.
È l'intreccio di annunci di liberazione, portati da donne ansimanti dopo lunghe corse sull'erba.
È l'incontro di compagni trafelati sulla strada polverosa.
È il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici.
È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo.
È la festa degli ex-delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza.

Cari amici, debbo rivolgere a ciascuno di voi la stessa domanda che Gesù fece a Maria di Magdala: "Perché piangi?" Le tue lacrime non hanno più motivo di scorrerti dagli occhi.

Forse rischio di restare in silenzio anch'io, se tu mi parli a lungo dei dolori dell'umanità: della fame, delle torture, della droga, della violenza...

Forse non avrò nulla da replicarti se attaccherai il discorso sulla guerra nucleare, sulla corsa alle armi o, per non andare troppo lontano, sul mega poligono di tiro che piazzeranno sulle nostre terre, attendendo alla nostra sicurezza, sovertendo la nostra economia e infischiosene di tutte le nostre marce della pace.

Riconciamoci con la gioia. La Pasqua sconfigge il nostro peccato, frantumando le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del "terzo giorno".

Da quel versante, il luogo del cranio ci apparirà come il Tabor. Le croci sembreranno antenne, piazzate per farci udire la musica del Cielo.

Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto.

E le stigmate lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse saranno le ferite attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo!

Buona Pasqua!

d. Tonino Bello, vescovo



Una preghiera per il popolo del Giappone

*Signore,
voglio ringraziarti
perché oggi
mi sono svegliato
e sapevo dove erano
i miei cari.*

*Perché questa mattina
la mia casa era in piedi;
perché questa mattina
non sto piangendo i miei figli,
il mio marito, i miei genitori,
il mio fratello o sorella
che avrebbero bisogno
di essere salvati da
sotto un mucchio
di macerie.*

*Grazie, Signore,
perché ancora sono vivo e
ho una voce per pregare
per il popolo del Giappone.*

*Signore,
tu sei l'unico
che rende possibile
l'impossibile, l'unico che
trasforma l'oscurità in luce;
ti prego di dare forza
a quelle madri che soffrono,
di dare loro la pace
che supera ogni sapere;
di aprire le strade
perché l'aiuto possa arrivare,
di fornire loro i medici,
gli infermieri, il cibo, l'acqua e
tutto ciò di cui hanno bisogno.
Signore, ti prego...*

IL RISVEGLIO DELLA FIDUCIA

IL RIFONDARE L'ISTANZA EDUCATIVA ATTRAVERSO UN DIALOGO DI FIDUCIA

Presso l'Istituto filosofico-teologico "San Pietro", a Viterbo, dal 17 al 19 febbraio scorsi si è svolto il convegno dal titolo "Il risveglio della fiducia. Antropologia e pedagogia in dialogo".

In linea con i precedenti convegni centrati sulla riflessione antropologica, quest'anno si è voluto dar risalto al compito educativo, divenuto al giorno d'oggi per vari motivi una vera e propria emergenza. I recenti interventi di papa Benedetto XVI sull'educazione e gli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020, dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo", sono stati i punti di partenza per una riflessione corale in cui dai relatori e dai gruppi di studio sono emersi contenuti di riflessione, di provocazione e di dialogo.

L'odierna emergenza educativa è stata analizzata partendo dal rapporto fra i due termini: "risveglio" e "fiducia", intesi come due condizioni basilari per un dialogo di spessore antropologico e pedagogico.

Dopo il saluto iniziale del preside p. Salvatore Currò, vi sono stati gli interventi del Vescovo di Viterbo mons. Lorenzo Chiarinelli, del Superiore Generale dei Giuseppini p. Mario Aldegani e del Superiore provinciale dei Cappuccini p. Carmine Antonio De Filippis.

L'apertura delle relazioni ha avuto una caratterizzazione biblica: sia mons. Chiarinelli che la professoressa di Sacra Scrittura Rosalba Manes hanno offerto un excursus storico-biblico evidenziando l'opera pedagogica di Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento. La figura di Gesù maestro è chiaramente il modello di un autentico rapporto fiduciale e dialogico che offre prospettive di speranza e di promozione umana.

Il secondo giorno del convegno si sono susseguiti apporti di carattere socio-pedagogico (un'interessante analisi della realtà attuale offerta dal prof. Armando Matteo) e teologico-pastorale (delle visuali coinvolgenti e a tratti provocatorie del prof. Carmelo Torcivia).

La lettura antropologica di questa tematica è stata offerta dai filosofi Roberto Mancini e Aurelio Rizzacasa, i quali hanno fatto emergere il rapporto tra fiducia e speranza come base dell'umano essere e relazionarsi, e quindi come priorità educativa.

L'onorevole Giuseppe Fioroni ha infine offerto una visuale del laicato cattolico nell'impegno politico a prescindere dagli schieramenti, volta a percepire la fiducia come appartenenza e identità per la promozione dei valori cristiani.

L'ultima giornata del convegno ha visto come protagonisti i partecipanti stessi, che nei gruppi di studio (scuola, famiglia, parrocchia, ambito religioso, impegno laicale e lavorativo) hanno messo in comune esperienze personali, riflessioni sulle relazioni, iniziative e proposte in un vero e proprio dialogo multiculturale e multirazziale.

Il frutto di questi studi e approfondimenti confluirà nella pubblicazione degli atti per un apporto di fiducia e di speranza estremamente necessarie nell'odierno impegno educativo. ■

Mauro Riccardi

Mons. Lorenzo Chiarinelli, accanto a p. Salvatore Currò, p. Mario Aldegani e p. Carmine De Filippis, durante il convegno riceve "il grazie" di tutto l'Istituto Teologico per aver guidato la Chiesa viterbese dal 1997 ad oggi.



EDUCARE: MA COME?

La Pastorale Giovanile della Provincia Italiana
a confronto con le linee pastorali della Chiesa in Italia.
Qualche spunto a margine del Convegno di Pastorale Giuseppina.



Qualcuno ha scritto: "Quando meno ce lo aspettiamo, la vita ci pone davanti a una sfida, per provare il nostro coraggio e la nostra volontà di cambiare. In quel momento non serve far finta che non stia accadendo nulla o scusarci dicendo che non siamo ancora pronti".

La "sfida educativa" non sta capitando in un momento in cui non ce l'aspettiamo; è ricorrente! Perché ricorrenti sono i giovani, e ciò che abbiamo capito dal convegno di Torino sulla pastorale giuseppina è che questa ricorrenza non è ripetitività.

D'altro canto non ci occorre un convegno per farcelo capire.

Tutti noi abbiamo un po' di dimestichezza con il mondo giovanile, visto che abbiamo tutti a che fare con gli ambienti in cui l'impegno primario è quello dell'educazione dei giovani, siano essi ambienti in cui si fa scuola, formazione professionale, oratorio, accoglienza o quant'altro... E se per caso questo non bastasse, ci ha messo del suo anche la Chiesa italiana con la scelta pastorale, per il prossimo decennio,



"Follia è ripetere
le stesse cose
ed aspettarsi
risultati diversi".

dell'educazione e con la pubblicazione del documento "Educare alla vita buona del Vangelo".

Quindi convegno inutile quello organizzato dalla Provincia Italiana in cui si sono dati appuntamento un centinaio di persone, che a vario titolo sono impegnate nel campo dell'educazione e della formazione dei giovani?

I giovani sono sempre diversi, come del resto diversa è ogni persona, perché ogni persona è un capolavoro della mano di Dio (e scusate se è poco!) e in quanto capolavoro è irripetibile! Quindi niente ripetitività.

Il convegno, organizzato nel contesto giovanile dell'oratorio San Martino di Torino il 5 febbraio, questo ha voluto rimarcare: i giovani sono sempre diversi; e allora? Allora bisogna proporsi a loro in modo sempre diverso, sempre adeguato alle loro esigenze, sempre cercando di leggere i loro vissuti per formulare proposte formative capaci di raggiungerli nei loro universi.

Il vero educatore, colui che è animato da vera passione educativa per i giovani, è colui che rifiuta la ripetitività delle proposte: "così sono stato educato io, così educo gli altri".

Ad alcuni fallimenti sul piano dell'educazione abbiamo già assistito! Perché continuare a ripetere come se

niente fosse accaduto? Come se la storia non avesse insegnato nulla? Come se il mondo non si fosse mosso di uno iota?

È un aforisma più che noto: ripetendo le stesse azioni, otterrai gli stessi risultati. Stessi successi, stessi fallimenti? Ma se il contesto è cambiato? Se la materia prima è cambiata?

Continuiamo a parlare a ragazzi del secolo scorso (e già allora la nostra azione educativa scricchiolava)...?

L'educazione ha bisogno di competenza, di passione, di fantasia, di dedizione, di amore... Ha bisogno di tutto il nostro essere e di qualcosa in più. Ha bisogno della nostra dedizione: che non ci scoraggiamo, soprattutto del nostro entusiasmo.

Il convegno mi ha insegnato che oggi i giovani sono i "nativi del digitale" e che io sono un clandestino in questo territorio (e non solo in questo territorio) e quindi o vado in pensione o mi do da fare per "esserci", ma non per "ripetere", perché, come diceva A. Einstein: "Follia è ripetere le stesse cose ed aspettarsi risultati diversi". ■

p. Ferruccio Cavaggioni

"L'educazione ha bisogno di
competenza, di passione di
fantasia, di dedizione,
di amore... ha bisogno di
tutto il nostro essere e
di qualcosa di più".



P. Giorgio Apolloni

di P. ORIDES BALLARDIN



Nacque a Carrè (Vicenza) il 16 novembre 1874 da Domenico e Maria Sella.

Come scrive D. Reffo nel Florilegio Giuseppino del 1922, "il piccolo Giorgio frequentò le prime classi elementari nel paese natio... era diligente, rispettoso e buono con tutti". Fin dai primi anni mostrò segni di vocazione... Il suo contatto con i Giuseppini avvenne certamente per il tramite del suo fratello maggiore, p. Girolamo, il primo di cinque fratelli giuseppini, e che diverrà poi quarto superiore generale della Congregazione.

Nell'ottobre del 1885 entrò nell'istituto di Volvera, il primo seminario giuseppino. L'8 ottobre 1892 fece l'ingresso in noviziato, dove ebbe come maestro p. Marcello Pagliero, e il 27 agosto 1894 emise la sua prima professione. La sua prima esperienza giuseppina fu a Vicenza, nel Patronato Leone XIII.

Nel dicembre del 1895 fu chiamato al servizio militare, che durò fino alla prima metà del 1897. Tornò a Volvera, dove si dedicò allo studio della teologia, dando gli esami nel Seminario di Torino.

La sua vita di preghiera e la sua fedeltà agli impegni di studio e apostolato erano esemplari. Riceveva con certa frequenza la visita del Fondatore Leonardo Murialdo, di d. Reffo e altri santi giuseppini.

Il chierico Giorgio sognava poter ricevere l'ordinazione sacerdotale con la presenza di Leonardo Murialdo. Ma il santo fondatore moriva il 30 marzo 1900, ed il p. Giorgio veniva ordinato sacerdote il 22 dicembre dello stesso anno.

D. Eugenio Reffo accenna al "getsemani" del p. Giorgio, prima del sacerdozio: una malinconia profonda, tetra ed angosciosa (depressione). "Queste pene interne, ch'egli celava anche ai confratelli per ragione di carità fraterna, sforzandosi di comparire fra essi, sereno e amabile, di giorno sfogava davanti al santo Tabernacolo, e di notte versando abbondantissime lacrime nella solitudine della sua stanzetta" (D. Reffo, Flor. p.106).

"A questa tentazione" più tardi, quando già era maestro di novizi, "una seconda se ne aggiunse. Inclinato ad un genere di vita più austera e penitente, credevasi chiamato ad uscire dalla Congregazione per entrare nell'ordi-

ne dei Cappuccini o dei Trappisti". I superiori, e poi anche suo fratello p. Girolamo Apolloni, che ne parlò perfino con il papa San Pio X, lo dissuasero e lo convinsero che restasse dov'era e continuasse a fare il maestro di novizi fra i Giuseppini. Rimase in questo ufficio per vent'anni.

In questo servizio "visse tante virtù che fecero di lui il santo della Comunità, il centro dell'affetto dei numerosi novizi che passarono successivamente sotto la sua direzione spirituale." Insegnava più con l'esempio che con le parole. Fu amante di Gesù in Sacramento. "Innamorato della Madonna, recitava ogni giorno il rosario intero" (D. Reffo Flor. p. 109). Scrisse "Meditazioni Nuove" sui Patroni della Congregazione.

Afferma ancora d. Reffo che p. Giorgio fu un grande formatore di anime, sempre pronto ad ascoltare, confessare, incoraggiare i pusillanimi, consolare gli afflitti. Fu padre buono, il religioso caro a tutti, con grande carità verso il prossimo.

Il 7 gennaio 1920, p. Giorgio, obbedendo ai superiori, dava l'addio per sempre alla sua patria per andare missionario in Brasile. All'arrivo a Rio de Janeiro si diresse al sud del Brasile, a Quinta, dove da cinque anni erano presenti i giuseppini.

La sua salute era precaria. Nonostante ciò, faceva un bell'apostolato nelle campagne (percorrendole a cavallo) e nella sede parrocchiale. La salute si deteriorò ulteriormente obbligandolo a tenere quasi continuamente il letto e, negli ultimi due mesi, non poté celebrare più la santa messa.

Fu amorevolmente assistito dai confratelli, specialmente dal suo ex-novizio fratel Ermenegildo Guerrini. Il 25 novembre 1921, alle otto e quindici, "rendeva la sua bell'anima al Signore". Fu sepolto nel cimitero della città di Rio Grande, nella tomba dei Gesuiti. Nel 1951, a Murialdo, p. Massimino Benassati fece stampare una preghiera per chiedere la glorificazione del p. Giorgio. Testimonie che furono ottenute molte grazie per sua intercessione.

Il 18 maggio 1981 i santi resti di p. Giorgio Apolloni vennero trasportati da Rio Grande alla tomba di Congregazione ad Ana Rech. ■



Cara Vita Giuseppina...

Seriata 18/02/2011

Spett. REDAZIONE "Vita Giuseppina"
Via Belvedere Montello n.77
00166 ROMA

Mi ritengo un fedele e riconoscente Ex Allievo dei Padri Giuseppini di S. Leonardo Murialdo. Assiduo e fedele lettore della rivista in indirizzo.

Rimasto orfano di entrambi i genitori a NOVE anni. Alla disgrazia seguì la grazia di essere accolto all'Orfanotrofio Maschile di Bergamo nell'anno 1939. I Superiori-Educatori erano i Padri Giuseppini. Ricordo con piacere che il Direttore era don Cherubino Zarantoniello, subentrato al Padre Gagliardi. Il Vice-rettore Don Eugenio Scatolin. Ultimati gli studi elementari ebbi il privilegio di continuare gli studi dai Padri Giuseppini a Rivoli, Vigone, S. Stefano Belbo e Ponte di Piave. In questa ultima Casa ho vissuto gli ultimi due anni di formazione giuseppina alla luce di esemplare vita compagni che quest'anno, come leggo su "Vita Giuseppina n.1", festeggiano il 60° di Professione perpetua. Mi piace nominarli singolarmente per sentirmeli ancora vicino: Carletti Antonio, Contro Giuseppe, Lovato Umberto, Vignato Alessandro, Zaccaria Armando, Santonico Antonio, Capuzzo Gerardo, Faggin Fabio, Pennazio Carlo, Gatto Gaetano. A loro, se è possibile a mezzo della nostra "Vita Giuseppina" invio i miei più fervidi AUGURI di ogni bene nel nome del Murialdo. Grazie.

Nespoli Rag. Mario

Mi ritengo un fedele e riconoscente Ex Allievo dei Padri Giuseppini di S. Leonardo Murialdo. Assiduo e fedele lettore della rivista in indirizzo.

Rimasto orfano di entrambi i genitori a nove anni.

Alla disgrazia seguì la grazia di essere accolto all'orfanotrofio Maschile di Bergamo nell'anno 1939.

I Superiori-Educatori erano i Padri Giuseppini. Ricordo con piacere che il Direttore era don Cherubini Zarantoniello, subentrato al Padre Gagliardi. Il Vice-rettore Don Eugenio Scatolin.

Ultimati gli studi elementari ebbi il privilegio di continuare gli studi dai Padri Giuseppini a Rivoli, Vigone, S. Stefano Belbo e Ponte di Piave.

In questa ultima Casa ho vissuto gli ultimi due anni di formazione giuseppina alla luce di

esemplare vita compagni che quest'anno, come leggo su "Vita Giuseppina n.1", festeggiano il 60° di Professione perpetua.

Mi piace nominarli singolarmente per sentirmeli ancora vicino: Carletti Antonio, Contro Giuseppe, Lovato Umberto, Vignato Alessandro, Zaccaria Armando, Santonico Antonio, Capuzzo Gerardo, Faggin Fabio, Pennazio Carlo, Gatto Gaetano. A loro, se è possibile a mezzo della nostra "Vita Giuseppina" invio i miei più fervidi auguri di ogni bene nel nome del Murialdo. Grazie.

Seriata (BG), 18 febbraio 2011

Nespoli Rag. Mario

AI NOSTRI LETTORI
Per poter sostenere le spese di spedizione, aumentate di ben 5 volte negli ultimi mesi, confidiamo nella solidarietà dei nostri lettori. Pur continuando a mantenere la rivista gratuita per tutti coloro che desiderano riceverla, ci affidiamo a chi può contribuire alle spese di stampa e di spedizione. Ti chiediamo, se vuoi, di essere sensibile al nostro appello e di continuare a sostenere Vita Giuseppina con la tua offerta.

EFFETTUA UN VERSAMENTO

SU C.C.P. 62635008

INTESTATO A:
VITA GIUSEPPINA
VIA BELVEDERE MONTELLO, 77
00166 ROMA
SPECIFICANDO
LA CAUSALE: "ABBONAMENTO"

Scrivici a:
REDAZIONE VITA GIUSEPPINA
Via Belvedere Montello, 77
00166 Roma
vita.g@murialdo.org





di P. GIOVENALE DOTTA

Teresa Rho, mamma di san Leonardo

La madre di san Leonardo nacque a Torino il 19 agosto 1794 e si sposò, appena ventenne, con Leonardo Franchino, che era già arrivato al trentottesimo anno di età. Il futuro san L. Murialdo ne parlava come di un vero modello di madre cristiana, anzi, di santa, come riferisce don Giulio Costantino che per tanti anni fu a fianco del Murialdo (*Processo Ordinario, I, foglio 119r.*).

Nel Testamento spirituale il Murialdo esprime la sua riconoscenza a Dio per avergli dato «una madre piissima» (p. 153) e la ricorda come un angelo buono che intuì la sua crisi giovanile e lo indirizzò al porto sicuro della confessione e alla pace del cuore (p. 143).

Dal matrimonio nacquero 9 figli: Olimpia, Aurelia, Diomira, Emilia, Clementina (morta a tre mesi e mezzo), Domitilla, Ernesto, Leonardo e Delfina. Leonardo afferma che Teresa era molto affezionata ai suoi figli, soprattutto a lui, quando decise di seguire la

vocazione sacerdotale (Testamento spirituale, p. 125).

Il clima di casa Murialdo, intessuto di religiosità e di affetti familiari, è ben rivelato da un episodio del quale non conosciamo la data, anche se ce ne sono giunte diverse narrazioni (Scritti, III, p. 203; IV, p. 409; VI, p. 22; XIII, p. 266; REFFO, Vita, 1920, p. 13): un giorno,



mentre Nadino (così veniva chiamato Leonardo da piccolo) stava studiando, la madre gli venne pian piano dietro le spalle, e, baciandolo sul capo gli disse: «Ti amo tanto che temo di far peccato coll'amarti troppo». Don Reffo, primo biografo del Murialdo, riferisce che il santo raccontava questo episodio quando desiderava esortare i confratelli e i giovani alla confidenza in Dio, che «ci ama come una madre, più di una madre» (Scritti, IV, p. 187).

Teresa non ebbe la gioia di vedere l'ordinazione sacerdotale e la prima messa di Leonardo, celebrata il 21 settembre 1851. Il Murialdo ricorda la felicità di quel giorno, velata però da un'ombra di tristezza: tra i parenti che gli facevano corona non c'era sua madre, che «era andata in paradiso il 9 luglio 1849» (Testamento spirituale, p. 147). Ancora oggi, nel Cimitero Generale di Torino, la lapide in marmo ricorda "mamma Teresa" con le parole che allora Leonardo compose e che si leggono anche in una sua lettera (Epistolario, 20). ■

"Gesù soffrì per noi: amiamolo!"



Il Murialdo e la Pasqua

Il Murialdo ebbe una grande devozione alla Passione del Signore, considerata come un grande segno dell'amore misericordioso di Dio verso di lui e verso l'umanità peccatrice.

Nel 1862, parlando ai giovani dei "Patimenti di Gesù Cristo", il Murialdo pone l'accento sull'amore che il Signore, con la sua Passione, ha avuto nei confronti dell'uomo e di conseguenza sulla necessità di ricambiare questo amore con una vita di amore.

Ecco le sue parole.

Il mondo presenta ogni giorno un triste spettacolo. Noi vediamo un Dio, dice san Lorenzo Giustiniani, un Dio che ama gli uomini fino all'eccesso, fino alla follia, e gli uomini tuttavia non amano Dio. La ragione di questo disordine, di questo male deriva dal fatto che gli uomini non pensano mai all'amore che Dio ha loro dimostrato, e soprattutto non pensano a quegli eccessi, a quei miracoli di misericordia con cui il Signore lasciò scritto, a caratteri indelebili di sangue, il suo amore per gli uomini: voglio dire quella dolorosissima passione che egli volle soffrire per salvarli.

Tutti gli uomini amerebbero il Signore se riflettesero ogni tanto a quanto il Signore soffrì per loro,

poiché, dice san Bonaventura, dalle piaghe aperte del Salvatore escono come tante fiamme di amore che sono sufficienti ad accendere di amore anche i cuori di ghiaccio e ad intenerire anche i cuori di sasso.

Consideriamo quanto il Redentore soffrì per noi per accendere in noi quell'amore di Dio che è la radice, la perfezione e il compendio di tutte le virtù; quell'amore che ci condurrà all'eterna beatitudine del cielo e che, ugualmente, ci farà godere in terra non la effimera, brevissima e falsa gioia che possono dare il mondo e le passioni, ma quella pace interiore, quell'ineffabile gioia dello Spirito Santo di cui parla l'apostolo san Paolo e che costituisce l'unica, vera e duratura felicità dell'uomo e che, iniziata nel tempo, sarà perfezionata e compiuta nell'eternità... Gesù nella sua passione soffrì immensamente sia nel corpo, come nello spirito e nell'onore. Gesù soffrì per noi: amiamolo, imitiamolo, lottiamo contro le passioni e preghiamolo che accenda in noi il suo amore in modo che possiamo vantarci, come san Paolo, di «non saper altro se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso». S. L. Murialdo (Scritti, VI, pp. 80-82) ■

A cura di p. Giuseppe Fossati

GIOVANI E FAMIGLIA

Dopo la riflessione sul piano del divertimento, andiamo ora a visitare un altro piano fondamentale nel processo di crescita del giovane adolescente: la famiglia.

Qui, più di ogni ambito, si manifestano con tutta la loro forza le maggiori contraddizioni che agitano l'animo del giovane e che ne condizionano il comportamento.

Testimonianza della forza di queste contraddizioni sono le numerose vicende familiari protagoniste della cronaca quotidiana degli ultimi anni: sono un campanello d'allarme che deve spingere verso una ripresa di quell'insieme di valori che rendono la famiglia un luogo sicuro

dal punto di vista emozionale, affettivo ed educativo.

La situazione che si apre agli occhi dei giovani non può non essere oggetto di attenta analisi: la difficoltà nel trovare un obiettivo, la crisi del lavoro e l'insoddisfazione generale li porta ad arrendersi e le famiglie, che si sentono pronte ad affrontare con loro queste difficoltà, sono davvero poche, spesso delegano, oppure offrono dei palliativi che non rispondono alle esigenze manifestate, quanto piuttosto ad un desiderio di "calma apparente", ma che non va alla sostanza del problema.

Sicuramente il nodo centrale del rapporto genitori figli sta nel ritrovare una dimensione d'affetti e di

relazione di fronte a situazioni in cui sempre più si tende ad avere figli che vivono una "doppia vita", divisa fra casa e quotidianità, tra la facciata voluta dai genitori e il quotidiano reale.

D'altro canto ci sono genitori che sono sempre più abili nel sorvegliare piuttosto che nell'amare i propri figli, dando alla parola "famiglia", e a ciò che ne deriva, significati davvero distorti e intendere la stessa come un luogo da cui attingere servizi o chiedere "cose", luogo dove adulti frustrati scaricano la propria insoddisfazione riversandola sui figli; tutto questo porta ad un rapporto conflittuale, a volte distruttivo tra il giovane e i propri genitori.



Vita Giuseppina 3 • 2011

"Sempre meno in famiglia ci si parla e sempre più si è solo coinquilini".

In più, il contesto sociale contemporaneo incanta/inganna giovani e adolescenti, propinando ed esibendo falsi modelli, cancellando sempre di più la figura del genitore pronto ad ascoltare e a condividere difficoltà del figlio: quante cose potrebbero essere evitate se i giovani capissero la potenzialità dei propri genitori, sforzandosi di parlare con loro e di condividere le sfide dell'essere adolescente o giovane!

Quanto è difficile creare un ambiente che sia armonioso, che sappia veramente di famiglia e che non lo sia solo dal punto di vista tecnico o convenzionale. Quanto è complesso vivere in un'ottica d'amore reciproco, in cui i genitori siano pronti a spendere energie e tempo, mossi da una passione per

i figli. Avendo come scopo principale quello di relazionarsi con loro, di confrontarsi per creare un'alleanza fra generazioni diverse, che sempre più tendono ad essere in conflitto senza cogliere gli aspetti positivi dell'esperienza di vita dei genitori adulti, e mettendo in secondo piano la novità e la freschezza che il giovane porta facendo emergere solo le differenze e mai le ricchezze di ognuno, con le conseguenze che ne derivano, sempre meno in famiglia ci si parla e sempre più si è solo coinquilini.

In questo quadro, desolante, apparentemente senza via d'uscita, un aiuto significativo può senza dubbio arrivarci guardando ai modelli giusti, come ad esempio quello di una famiglia eccezionale: la Santa Famiglia di Nazareth.

Qui l'amore gratuito e totale è la chiave di volta per affrontare e superare le difficoltà quotidiane: Maria, madre per eccellenza, riesce a spendersi per un figlio che sa di dover lasciare per la salvezza dell'umanità; San Giuseppe, padre silenzioso di un figlio non suo, ma accolto come tale, ubbidiente alla volontà di Dio Padre nell'educarlo e farlo crescere come uomo retto. Amare, amare come Lui ci ama, educare come Lui ci educa: abbiamo, se lo si vuole, una luce, una chiara direzione a cui orientarsi che può infondere quella speranza ed indicare una via ai genitori e ai figli nel difficile compito di creare una famiglia ricca di relazioni d'amore. ■

*Antonio Fusco e
Alessandro Mazza*



Vita Giuseppina 3 • 2011

Ci accomuna la preghiera: relazione d'amore



di P. FERRUCCIO CAVAGGIONI



con un Dio che ci è Padre e in ogni istante ci sostiene con il suo amore, ci avvolge con il suo amore, ci chiama al suo amore.

Ed è la gioia di questa esperienza che desideriamo far vivere ad ogni persona, in particolare ai giovani, e più in particolare ai giovani che nulla "sanno" dell'amore e di Dio.

In comune abbiamo allora anche uno stile, un modo di essere presenti nei nostri contesti, una azione apostolica rivolta ai giovani più poveri e alle famiglie, che si può riassumere nel trinomio murialdino: amico, fratello, padre dei giovani.

Questo modo di vivere nella preghiera (relazione d'amore con il Padre) ci porta necessariamente all'evangelizzazione.

Infatti il modo murialdino di pregare il Dio che mi ama, porta ogni membro della comunità ad una particolare sensibilità nel credere all'amore misericordioso, tenero, personale, gratuito, attuale di Dio, alla vita fraterna e all'apostolato giovanile.

D'altro canto facciamo ogni giorno esperienza che solo ciò che arriva al cuore resta.

Ed è l'amore che riesce a parlare al cuore.

Un personaggio di "Il piccolo Principe" afferma: "Ecco il mio segreto. È semplice: non vedo bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

Lasciarsi guidare dall'amore, senza mai demordere. Tutto il resto viene di conseguenza. ■

Essere comunità è avere qualcosa in comune.

La comunità murialdina nasce come risposta a una chiamata di Dio: vivere insieme per testimoniare che siamo amati da Dio e chiamati a testimoniare soprattutto ai giovani.

È il riconoscimento di questa comune chiamata che fonda l'unità e quindi la comunità.

Come per ogni comunità cristiana, la chiamata nasce dall'esperienza dell'effusione dello Spirito Santo.

Le persone, siano esse laici o religiosi, rinnovate dallo Spirito, scoprono o riscoprono il senso del loro battesimo e quindi il desiderio di viverlo: la comunità diventa allora il luogo dove la possibilità di vivere intensamente il proprio battesimo si fa concreta.

In comune allora abbiamo una gioiosa esperienza che si alimenta nella preghiera-relazione, relazione



RAVENNA, 25 ANNI INSIEME

Il 12 dicembre 2010 con la concelebrazione eucaristica presieduta dal Superiore Provinciale p. Tullio Locatelli sono iniziati i festeggiamenti in occasione del 25.mo della presenza dei Giuseppini del Murialdo a Ravenna (foto 1).

Le celebrazioni sono continuate nel mese di febbraio con tre eventi indimenticabili:

- * 11 febbraio: la tavola rotonda "Educare buoni cristiani ed onesti cittadini" (foto 2).
- * 12 febbraio: lo spettacolo "La notte degli Oscar" animato dai ragazzi, dai giovani e dalle mamme nel Palaleo (foto 3);
- * 13 febbraio: la celebrazione eucaristica presieduta dal Padre generale con tutti i Giuseppini che sono stati presenti nell'opera in questi primi 25 anni (foto a pag. 20).



Foto 1: p. Vincenzo Tristaino, p. Luciano Agnella, p. Tullio Locatelli, p. Adriano Camparmò, p. Angelo Mazzon



Foto 3: lo spettacolo nel Palaleo



Foto 2: mons. Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, Fabrizio Matteucci, sindaco di Ravenna; p. Mario Aldegani e Giuseppe Novero

I 25 anni dell'opera di Ravenna



I Giuseppini del Murialdo, rispondendo all'invito di Mons. Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna, inviarono a gestire la Parrocchia San Paolo p. Giorgio Bordin e p. Angelo Mazzon. I due religiosi arrivarono il 12 dicembre 1985. Vennero alloggiati in una casa di proprietà dell'Ospizio S. Teresa. Vennero presentati alla comunità dallo stesso Arcivescovo: p. Giorgio come Parroco e p. Angelo come Viceparroco. Iniziarono subito il loro servizio pastorale.

Nel 1986 giunse p. Roberto Lovato come incaricato della gestione dell'ENGIM.

L'8 dicembre 1987 fu inaugurata la "cappella invernale", successivamente dedicata a San Leonardo Murialdo. Nell'anno del Giubileo p. Gianfranco Verri dipinse l'intera parete absidale, illustrando la teologia dell'Eucaristia ed evidenziando le figure di San Giuseppe e di San Leonardo Murialdo. Il 26 settembre 1992 venne inaugurata la nuova chiesa con la benedizione del card. Tonini e il 29 novembre 1992 venne inaugurato l'ENGIM, che da poco era nella sua attuale sede, all'interno dell'Opera. Il 12 settembre 1993 prese avvio la prima Sagra della Madonna del Sorriso.

Il 18 settembre 1999 l'Arcivescovo Mons. Luigi Amaducci procedette alla consacrazione della Chiesa, dedicandola a San Paolo Apostolo. Nel 2004 l'abside fu abbellita dai dipinti di p. Gianfranco Verri. L'11 settembre 2005 venne inaugurato il Palaleo, con la benedizione dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Verucchi.

Claudio Ricci



Un sorriso... che dura da 25 anni

Quando mi è stato chiesto di scrivere un augurio per i venticinque anni della Parrocchia dei Giuseppini a Ravenna, subito mi è venuta in mente la bella e dolce immagine che sta nella chiesa, venerata ed amata dai fedeli, "la Madonna del Sorriso".

Ho pensato che quel sorriso ha accompagnato la giovinezza di questa parrocchia ed ora può accompagnarne, negli anni a venire, la maturità.

È il sorriso di Maria che soprattutto, in una parrocchia giuseppina, incoraggia i giovani ad essere protagonisti nella comunità e suggerisce agli adulti di dare loro tutto lo spazio possibile, perché confidare nei giovani significa confidare nel futuro.

Buon compleanno alla giovane parrocchia giuseppina di Ravenna... e buon cammino!

p. Mario Aldegani

(Dal messaggio del Padre Generale inviato all'opera)

Una risposta a tutto campo

Chi entra nell'opera Giuseppina di Ravenna può avere subito un'idea di una risposta a tutto campo. C'è la Parrocchia, che ha come primo ambito l'evangelizzazione rivolta a quanti fanno parte di un determinato territorio, ma anche aperta a tutti coloro che vi si affacciano.

C'è il Centro di Formazione Professionale, che offre ad un buon numero di giovani, dalle diverse provenienze e nazionalità, una base per entrare da competenti nel mondo del lavoro.

Quindi l'Oratorio, che, con i suoi spazi aperti e il Palaleo, si pone al centro tra chiesa e centro professionale, quasi a dire una continuità di discorso e di riferimenti educativi ed ecclesiali. Perché in fondo l'opera è unica, perché unico è il fine, l'evangelizzazione, anche se realizzato attraverso diversi ambiti e secondo le varie utenze.

Certo, per noi, Giuseppini del Murialdo, i giovani meritano un'attenzione particolare e, insieme a numerosi laici, vogliamo essere educatori, con fiducia e con speranza, delle nuove generazioni.

La celebrazione del 25.mo della presenza dei Giuseppini a Ravenna ci suggerisce di cogliere in questa opera le fatiche e le speranze, le gioie e i sogni, che hanno segnato il cammino di questi 25 anni...

Accanto al ricordo si fa forte il grazie al Signore e a quanti, religiosi e laici, hanno insieme realizzato questa opera. Se il ricordo diventa ringraziamento, il grazie diventa a sua volta augurio, perché il 25.mo sia una bella tappa che raccoglie il passato e prepara il futuro.

Per i bilanci ci affidiamo al Signore, la cui misericordia è dono ed impegno; perché, affidati a Lui nel nome del Murialdo, rinnoviamo il proposito di essere insieme... una risposta a tutto campo.

p. Tullio Locatelli

(Dal messaggio del Superiore Provinciale inviato all'opera)



PREPOSIZIONI SEMPLICI

Chissà perché le preposizioni semplici hanno sempre attirato la mia simpatia e predilezione!

Questi monosillabi, ricchi di potenzialità interpretativa, danno alla fantasia gli spazi dell'inventiva e, quindi, al pensiero, le ali della creatività.

Mi passano davanti agli occhi i Padri Giuseppini che in questi venticinque anni hanno svolto la loro attività nella Parrocchia San Paolo, ognuno con la propria personalità ed impronta.

D. Giorgio e d. Angelo: **CON** generosità, coraggio e fiducia iniziarono la grande avventura alla quale il Vescovo Tonini li aveva chiamati per tradurre nella realtà la Parrocchia San Paolo, nata solamente sulla carta.

A d. Giorgio e d. Angelo si unì d. Roberto e nel giro di poco la Parrocchia diede il primo grande segnale di vita con l'inaugurazione della cappella invernale, la nascita dell'ENGIM e l'avvio dei lavori per la costruzione della nuova chiesa che fu poi completata nel 1992.

Dopo circa quattordici anni d. Giorgio partì per altro incarico.

Restarono **FRA** di noi d. Angelo e d. Roberto.

La grande avventura dell'ENGIM, che d. Roberto portò avanti **CON** passione e competenza **PER** il fu-

turo dei giovani e della loro qualificazione professionale, creò il presupposto indispensabile per la nascita dell'Opera San Paolo.

"Il testimone" lasciato da d. Giorgio passò **A** d. Silvano.

La consacrazione della Chiesa, da parte del Vescovo Mons. Amaducci, fu voluta **DA** d. Silvano che vide in tale atto il completamento fisico strutturale della parrocchia, e quindi creò tutti i presupposti ufficiali per raccogliere ed aggregare i parrocchiani. Era venuto intanto **FRA** noi d. Franco.

DI d. Franco mi preme sottolineare la grande cultura, il fascino delle sue omelie, ma specialmente la sua grande capacità artistica.

Egli infatti arricchì l'abside della cappella invernale con la suggestiva rappresentazione pittorica del grande mistero dell'Eucarestia e diede magnificenza all'abside della chiesa con efficace raffigurazione dell'attività di San Paolo e dei suoi discepoli e con le figure di San Pietro, di Sant'Apollinare, di Papa Giovanni Paolo II, di San Leonardo Murialdo e del Cardinale Tonini.

A d. Franco diciamo grazie per le suggestioni che con la sua arte ha saputo produrre in noi.

Venne poi d. Aldo.

SU d. Aldo cadde il grande impegno di prendere la decisione ed il

conseguente onere finanziario per la costruzione del Palaleo. Tanta fiducia, ma forse anche tante notti insonni, fecero **DI** d. Aldo un silenzioso realizzatore dello spirito del Murialdo.

Ed arrivarono poi d. Massimo e d. Adriano.

TRA la bonomia e la pacatezza di d. Adriano e la effervescenza e creatività **DI** d. Massimo si creò una miscela esplosiva di azione pastorale, che diede impulso al processo di inserimento dei giovani ed alla organizzazione dei GREST e del gruppo SCOUTS.

Ora, **CON** riservatezza e capacità, d. Luciano porta avanti le belle iniziative precedenti e valorizza sempre più il grande percorso catechistico dei ragazzi.

L'ENGIM, d'altra parte, tranquillamente prosegue la sua opera di formazione professionale, confidando **SU** d. Vincenzo, le cui capacità organizzative e culturali sono di indiscusso valore.

Ed infine siamo lieti che **FRA** noi resti, col suo volto sempre sorridente, d. ANGELO.

GRAZIE A VOI, Padri Giuseppini.

Con la semplicità e creatività delle "preposizioni semplici" avete dato lustro e fisionomia alla Parrocchia S. Paolo. ■

Marcello Minghetti

Ma perchè devo sempre andare a Messa?

di P. MASSIMO ROCCHI



Chi di noi genitori, educatori, sacerdoti non si è mai sentito rivolgere questa domanda? In genere sono gli adolescenti o addirittura i preadolescenti del "dopo-cresima" a porre questo interrogativo, che ne porta in sé tanti altri. Chi rivolge questa domanda probabilmente non ha vissuto la messa come gioia, ma come noia; ha trovato nella messa tanti riti e non tanta vita.

Devo? La dimensione del dovere collegata con la fede è alquanto problematica. Gesù offre la salvezza, invita alla festa, chiama. La logica del precetto dovrebbe essere superata da tempo: presentiamo ancora la fede come un insieme di doveri? Certo, il senso del dovere è un aspetto educativo da recuperare, ma la messa è un dono da accogliere, non un obbligo esteriore; dovrebbe essere una festa, non una tassa. Resta da chiederci come le nostre celebrazioni riescono ad essere festose, interpellanti, un dono per i nostri giovani. E se facessimo, almeno in alcune parrocchie, una messa celebrata proprio per i giovani e adatta ai giovani?

Sempre? Che parolona! Se poi a pronunciarla è un adolescente che va a messa a Natale e Pasqua (se va bene...) quel "sempre" suona alquanto stonato. Fa riflettere però sul senso del tempo nella nostra vita odierna: accelerato, consumato, pieno di tante cose, soprattutto

per i giovani. Riflettendo, in molte classi delle scuole superiori sul tempo libero, molti dicono di averne troppo poco! Eppure stanno ore al computer e al telefonino, o davanti allo specchio; hanno ogni giorno allenamenti sportivi e, forse, dedicano un po' di tempo anche allo studio. Tutto sacro, tranne il tempo per la propria interiorità, la propria spiritualità, la propria fede. E quindi la domenica non è più il giorno del Signore, ma il giorno del sonno, per recuperare le ore piccole delle sacre feste del sabato sera; o il giorno delle gite al mare o in montagna; forse il giorno per recuperare i compiti non fatti in settimana. Così il "sempre" diventa "mai" o quasi mai. E del tempo ce n'è sempre meno, perché a forza di consumarlo non ce lo ritroviamo più. Meno male che c'è la messa del sabato sera, così qualcuno più coraggioso ci va prima di uscire con gli amici. E se facessimo una messa in orari più adatti ai giovani?

Andare a Messa? Già l'espressione in sé è infelice. E poi quale giovane tra messa e festa sceglie messa? Tra messa e sport non sceglie lo sport? Le dimensioni della fede non sembrano ambiti dai giovani di oggi. Nella nostra società e cultura occidentale, così votata al benessere e all'apparenza, l'età giovanile sembra più età di esplorazione, di spensieratezza, di divertimento e non di gioia vera. Andare

a messa invece vuol dire stare in silenzio, vuol dire ascoltare, pensare, pregare, porsi degli interrogativi che obbligano a rivedere le proprie priorità. Vuol dire riconoscere che non sono "IO" il centro del mondo, ma all'io devo aggiungere una "D" e trovare Dio, aggiungere una "N" e trovare il Noi della comunità di cui faccio parte e di tutta la comunità umana. E se invece che essere noi ad andare a messa, fosse la messa che viene incontro a noi?

Perché? Dicono che sia la domanda più tipica dell'essere umano, che pensa, che ricerca i significati del fare, del vivere, dell'esistere. E questo se lo chiedono anche i giovani, anche quelli attenti solo al look, anche quelli inebetiti da tante sostanze e da tante illusioni. Tutti prima o poi se lo chiedono. Già, prima o poi: meglio prima che poi, perché poi potrebbe essere tardi. Ma il prima è questione di cultura, è questione di educazione. E se riprendessimo tutti a educarci alle domande, più che cercare risposte illusorie? E se invece di solo informare, accumulare, consumare... cercassimo soprattutto di educare, ricercare, contemplare?

Forse la domanda del titolo potrebbe allora diventare: Perché non invitiamo tutti alla festa della Vita e della Gioia senza fine? ■

Scrivete le vostre domande a: massimo.rocchi@murialdo.it

Murialdine IN India

di SR EMMA BELLOTTO



Come si gioisce per una nuova nascita in famiglia, così la nostra congregazione gioisce perché si è costituita la prima comunità murialdina in India: tre consorelle indiane, accompagnate dalla madre generale suor Orsola Bertolotto e da suor Mariana Guerrero (consigliera generale e delegata per l'Ecuador), hanno dato inizio alla prima comunità a Chandiroor, Alleppey (Kerala) il 25 gennaio 2011.

Una casetta presa in affitto accoglie il piccolo nucleo. Il padre giuseppino Misihadas, insieme ai confratelli, postulanti e aspiranti della comunità di Aroor, danno loro il benvenuto. Il parroco e i fedeli della parrocchia Santa Maria sono felici di avere le suore come collaboratrici nella pastorale giovanile e familiare.

Rivolgiamo le nostre domande alla madre generale che così ci risponde.

Come è stato possibile giungere a questa realizzazione?

Dobbiamo ringraziare i giuseppini – a cominciare da p. Tarcisio Riondato che già gode della gioia eterna – per l'insistente invito rivolto a noi da molti anni.

Nel 2005, in occasione del nostro settimo capitolo generale, una lettera firmata da tutti i giuseppini residenti in India è l'invito ufficiale al quale il capitolo risponde con molta prudenza.

In verità eravamo titubanti nell'accettare la proposta, ma nel 2008 Sophy Paul e Suma Joseph (native del Kerala) fanno domanda di conoscere la nostra congregazione.

La richiesta pone fine alle nostre resistenze. Le due giovani, insieme ad una terza, Victoria Antony (nativa del Tamil Nadu), accettano di fare la prima conoscenza della congregazione con la relativa formazione presso la delegazione di Ecuador.

Il 19 settembre 2010 fanno la prima professione come murialdine, partecipando poi in Italia ai due mesi di formazione intensiva sul carisma del Murialdo insieme alle altre juniores di America Latina.

In occasione delle festività natalizie rientrano in India e, con l'aiuto dei Giuseppini, preparano la prima abitazione in una piccola casa presa in affitto.



Cosa pensate per il futuro?

Le suore saranno accompagnate da una professa perpetua di Ecuador e continueranno la loro formazione sul carisma; intanto il parroco diocesano don Rafi ha chiesto collaborazione per la catechesi, la pastorale giovanile e familiare, l'animazione delle comunità di base, che qui sono molto fiorenti. Inoltre, a cominciare dal prossimo mese di giugno, le suore potranno iniziare una piccola scuola materna parrocchiale. La Provvidenza di Dio indicherà il cammino per il futuro. Non sappiamo quale potrà essere la sistemazione definitiva. Intanto lasciamo che il progetto di Dio per noi si manifesti.

Qualche desiderio?

Il desiderio più grande è che il carisma del Murialdo, vissuto al femminile, possa espandersi anche in India, così da manifestare l'amore tenero e personale di Dio verso ogni creatura. Desidero inoltre ringraziare i Giuseppini per la fiducia accordataci, per la perseveranza nel chiedere la nostra presenza in questa terra, per l'aiuto concreto donatoci in diversi modi. È veramente bello sperimentare questa fraternità che ci fa sentire un cuor solo e un'anima sola, fratelli e sorelle che camminano insieme seguendo le orme di san Leonardo Murialdo. ■

La radice e il come dell'educazione cristiana

di P. TULLIO LOCATELLI



Gesù, il Maestro è il titolo del secondo capitolo del documento che presenta gli orientamenti pastorali per la Chiesa italiana (cf. *La prima parte dell'articolo nel numero di marzo a pag. 23*).

Gesù, che educa con la sua vita, richiama l'educatore al grande impegno di essere educatore in quanto testimone. Il modo con cui Gesù è Maestro è presentato come paradigma per l'educatore cristiano.

Gesù si mette ad insegnare alla folla molte cose, prima di compiere il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, secondo la narrazione di Marco al capitolo sesto. Gesù coglie nella folla un senso di smarrimento e il desiderio di sentire qualcosa di decisivo per la propria vita, qualcosa di ben più importante del pane materiale. C'è una parola da spezzare perché si colga il senso del miracolo, una parola da fare propria prima di essere pronti a ricevere il dono del pane (cf nn. 17,18).

L'inizio del capitolo terzo, dal titolo *Educare, cammino di relazione e di fiducia*, ci dice come Gesù sappia educare costruendo una relazione ricca di fiducia. Tre sono i tempi del suo primo incontro con alcuni discepoli, secondo il vangelo di Giovanni al capitolo primo: suscitare e riconoscere un desiderio, fare una proposta coraggiosa, accettare la sfida (cf Gv 1,39).

Dopo questo primo impatto Gesù è capace di sostenere i suoi discepoli in un cammino di perseveranza (cf Gv 6,1-71), aiutandoli a capire che per imparare ad amare occorre accettare di essere amati (cf Gv 13,6). I brani evangelici riportano momenti di "crisi" nel rapporto tra Gesù e i suoi discepoli, momenti nei quali occorre prendere la decisione di continuare o meno lo stare con Gesù, accettandone fino in fondo la parola e l'azione.

Il fine di tutto il cammino, il compimento della relazione educativa tra Gesù e i suoi discepoli, è l'amore. La relazione va vissuta nell'amore perché chiede la piena disponibilità dell'educatore, un vivere secondo una familiarità confidente, fondata su una scelta di libertà e di gratuità dell'educatore e dell'educando.

L'esperienza del gruppo dei discepoli ci parla di una esperienza umana e spirituale insieme, per cui l'essere

educati diventa un lasciarsi generare a nuova vita. Non è facile e nemmeno cosa spontanea. Per questo il documento ricorda la necessità del tempo (Dio educa il suo popolo lungo quaranta anni nel deserto), il coraggio (Dio sostiene nei momenti difficili, interviene anche in modo forte per correggere l'errore), la meta (Dio rimane fedele alla promessa come punto di arrivo di tutto il cammino (cf nn. 27,28)).

Il documento torna spesso sulla figura dell'educatore che si presenta con la credibilità del testimone, ricco di passione per l'educazione, capace di gestire i momenti alti della vita dei giovani, che sa dare senso ad ogni ambito della vita quotidiana (cf nn. 29-33).

Su questa scia la Chiesa può presentare una storia di santità che si è espressa nell'evangelizzare educando: «Molte sono le figure esemplari – tra cui non pochi santi – che hanno fatto dell'impegno educativo la loro missione e hanno dato vita a iniziative singolari, parecchie delle quali mantengono ancora oggi la loro validità e sono un prezioso contributo al bene della società» (n. 34).

Come non sentire qui risuonare il nome del Murialdo e di tanti Giuseppini e laici che hanno costruito la storia della nostra congregazione e oggi realizzano la dimensione di servizio educativo della Famiglia del Murialdo?

Nell'opera di questi grandi testimoni, ma non dimentichiamo i tanti che non fanno rumore e non vanno in prima pagina, i vescovi traggono le caratteristiche specifiche dell'azione educativa cristiana: «l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte alla ricerca di senso dei giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune» (n. 34).

La preghiera conclusiva dice tra l'altro: «Maria, donna premurosa, destaci dall'indifferenza che ci rende stranieri a noi stessi.

Donaci la passione che ci educa a cogliere il mistero dell'altro e ci pone a servizio della sua crescita. Liberaci dall'attivismo sterile, perché il nostro agire scaturisca da Cristo, unico Maestro» (n. 56). ■

Centri Comunitari in REQUINOA

In occasione della visita del Padre generale, i Ce.Com hanno presentato la storia della loro attività e una significativa iniziativa avviata nel Liceo San José: il "Volontariato Giovane".



Venerdì 4 Marzo 2011 si è tenuto un incontro fraterno tra il Padre generale, durante la sua visita alla comunità di Requinoa in Cile, la comunità più meridionale della congregazione, e l'equipe dell'area Ce.Com (Centri Comunitari ed Oratori Murialdini) di questa parte del mondo.

I responsabili del Ce.Com di Requinoa (il direttore sociale p. Sergio Rios Cordero, il coordinatore sociale Eduardo Barrios e la responsabile del volontariato giovanile Belén Olea Retamal) hanno presentato a p. Mario il lavoro fatto, negli ultimi 10 anni, nelle zone rurali di El Abra, Santa Amalia, El Esfuerzo e Chumaco.

Le attività del Ce.Com sono iniziate a Requinoa nell'anno 2000. Guidate dalla responsabile sig.ra Victoria Núñez, le attività sono state rivolte alla popolazione dell'El Esfuerzo, El Abra e Santa Amalia.

All'inizio queste attività presero il nome di "N.A.R." ("niñez y adolescencia en riesgo"), sigla che faceva riferimento ai bambini e adolescenti vulnerabili (circa 70 di età compresa tra 6 e 17 anni).

Dal 2004 s'inizia gradualmente a utilizzare il nuovo nome Ce.Com ("Centros Comunitarios y Oratorios Murialdinos").

Ora le attività sono molte e ben avviate.

Per quanto riguarda le infrastrutture in questo periodo si sta costruendo un nuovo centro nella zona di Santa Amalia e si stanno facendo le riparazioni dei danni causati dal terremoto del 27.02.2010, nei centri dell'El Esfuerzo e dell'El Abra.

Ad ottobre 2010 ha avuto luogo il Forum Sociale Ce.Com della Famiglia del Murialdo. Si sono incontrati più di 80 operatori sociali di tutta la Provincia Argentino-Cilena (Mendoza, Buenos Aires, Salta, La Reina, Calera e Requinoa) per una formazione comune e per scambiarsi le proprie esperienze.

Un'altra attività significativa avviata nel Liceo San José è il "Volontariato Giovane" che cerca di coinvolgere giovani e adulti in uno spazio dove fondamentale è lavorare per gli scopi più elevati, quali la giustizia sociale e libertà, valori universali condivisi da cristiani, siano essi praticanti o non.

La vita e l'attività dei Ce.Com esprime ed attualizza il carisma del Murialdo e la sua insistente preoccupazione, lasciata in eredità a chi abbraccia e condivide il suo carisma: "Poveri ed abbandonati: ecco i nostri!" ■

Un giovane volontario



VISITA CANÓNICA a la Viceprovincia de España



Nella foto: un gruppo di confratelli della Viceprovincia di Spagna con alcuni laici insieme al vicario generale p. Alejandro Bazán durante la visita canonica.

Dal 7 al 31 de Enero, el p. Alejandro Bazán, Vicario General, ha realizado la Visita Canónica a la Viceprovincia de España.

Ha recorrido las cinco comunidades de la Viceprovincia encontrándose, en un clima fraterno, con los hermanos y numerosos laicos de nuestras obras y participando en diversos acontecimientos de la vida de las comunidades.

Como conclusión de la visita del p. Alejandro, los hermanos josefinos realizaron una excursión a Burgos el sábado 29 de Enero.

Después de la concelebración eucarística en la capilla del Santo Cristo de la catedral, tuvo lugar una interesante visita guiada al recién inaugurado Museo de la Evolución Humana. ■

p. Roberto Landa

He tenido la maravillosa experiencia de visitar la viceprovincia de España, de haber encontrado y dialogado con cada uno de sus hermanos, de haber disfrutado viendo su inmenso trabajo de servicio al Reino de Dios en las huellas de Murialdo, de haber discernido juntos, en cada comunidad, los posibles caminos para crecer en nuestra fidelidad carismática a Jesu Cristo. Contemplando tanto bien realizado y la pequeñez y fragilidad de nuestras fuerzas... no cabe duda que aún hoy el Señor continúa realizando la multiplicación de nuestros pobres 5 panes ofrecidos para saciar la necesidad de su pueblo. Descubriendo el torrente abundante de su gracia desbordar en nuestras vidas... sólo queda el gozo extasiado de contemplar y agradecer su amor. ■

p. Alejandro Bazán



CENTRO SOCIAL MURIALDO: UNA CASA PER I GIOVANI DI FORTALEZA (BRASILE)

Sostenere e potenziare le attività del "Centro Social Murialdo", che da alcuni anni opera nel quartiere del Grande Jangurusu, nella periferia meridionale di Fortaleza (capitale del Ceará), in Brasile: questo l'obiettivo dell'ultimo progetto avviato dall'ENGIM internazionale nel Paese latino americano.

La finalità dell'intervento è di togliere dal rischio della strada bambini, adolescenti e giovani della città e favorirne la promozione umana e una migliore integrazione nel tessuto sociale cittadino. Con il supporto della CEI, la Conferenza Episcopale Italiana, sono già stati ristrutturati due edifici per le attività ricreative e formative, sarà predisposta un'area per le attività sportive, creata una biblioteca polivalente ed un laboratorio di informatica.

Nonostante il Brasile conosca da anni alti ritmi di crescita economica, e sia divenuto la nona potenza nel ranking mondiale, il Paese è attraversato da molte contraddizioni e gravissimi problemi socio economici. Recenti stime di tre prestigiose università brasiliane hanno rilevato che lo 0,01 per cento della popolazione brasiliana (corrispondente a cinquemila famiglie) detiene il 46 per cento del Prodotto Interno Lordo, mentre il 33 per cento dei brasiliani (circa 56 milioni di persone) vive sotto la soglia di povertà, e fra questi 25 milioni di bambini e adolescenti.

Proporre reali alternative alla strada, mettendo a disposizione dei giovani attività formative, culturali e ri-

creative, è, quindi, la chiave per la riduzione della povertà e l'offerta di speranza e futuro, prospettive che, al momento, il Brasile non sembra in grado di offrire alla sua popolazione. Nonostante, ancora oggi, il Paese sia una delle principali destinazioni degli aiuti economici internazionali, il "gigante" latino americano, negli ultimi anni, ha incrementato le donazioni ai Paesi più poveri del mondo (specie nell'area caraibica e nel continente africano), divenendo in poco tempo uno dei principali donatori del mondo. Dal 2008, ha calcolato l'Economist, il Brasile ha triplicato gli aiuti destinati ai Paesi poveri, superando nel 2010 i quattro miliardi di dollari, lasciando, però, irrisolti molti squilibri e problemi socio economici interni, particolarmente forti proprio nel nord est del Paese e nello stato del Ceará.

Nel progetto realizzato dall'ENGIM particolare attenzione sarà posta all'alfabetizzazione informatica ed amministrativa (previsti sei corsi l'anno sia per gli adolescenti che per gli adulti), al fine di favorire l'inserimento dei giovani in un mercato del lavoro moderno e per sostenere lo sviluppo economico della zona. Nell'intervento educativo saranno coinvolte anche le famiglie dei ragazzi che frequentano il Centro Social Murialdo e gli animatori, per i quali sono previsti specifici programmi di aggiornamento. ■

Massimo Angeli

IL CFP DEL PATRONATO: SCUOLA PER LA VITA!



Anche quest'anno l'ENGIM nazionale (l'ente che raggruppa tutti i centri di formazione professionale diretti dai Giuseppini in Italia) ha promosso la seconda edizione del concorso "Educazioni e Cittadinanza", progetto che prende in considerazione quattro temi fondamentali: l'educazione ambientale, l'educazione stradale, l'educazione alimentare, la Costituzione. In questa seconda edizione il tema trattato è stato l'educazione ambientale, dal titolo "L'ambiente come scuola di vita".

Il Centro di Formazione Professionale (CFP) del Patronato San Gaetano di Thiene ha partecipato con due classi prime del settore meccanico con la produzione di un video sul tema *Acqua* nel suo duplice aspetto di risorsa e di pericolo.

I ragazzi hanno svolto un'attività di volontariato durante l'alluvione nel Vicentino di Novembre, portando il loro contributo nelle case colpite di Cresole. A Dicembre le classi hanno partecipato ad un'uscita

didattica alle Valli del Pasubio, accompagnati dagli insegnanti Pastori e Bettanin e dai tutor Rigo e Tognato, assieme ad una guida naturalistica della cooperativa ECOTOPIA, facendo esperienza diretta sul rapporto tra l'acqua, il territorio e le attività antropiche. Hanno avuto l'occasione di vedere dal vivo una frana e i suoi effetti, per risalire alle cause, che molto spesso sono collegate all'incuria dell'uomo.

Hanno infine concluso questa attività con un approfondimento sullo spreco dell'acqua nella storia e nel mondo. Il messaggio finale che i ragazzi hanno voluto lanciare nelle varie lingue è stato "L'ACQUA È VITA".

La giuria, dopo aver analizzato i prodotti provenienti da tutti i CFP ENGIM d'Italia, ha premiato il lavoro di questi allievi assegnando loro il primo posto.

La premiazione ha avuto luogo il 18 Marzo 2011, in occasione della Festa di San Giuseppe dopo la santa messa in palestra e prima della tradizionale marcia. ■

p. Fidenzio Nalin

Un "Sangiuseppe" ANIMATO

I ragazzi del "Sangiuseppe" di Rivoli "raccontano" la loro scuola con le ultime attività e i progetti dell'animazione

Cos'è il "Sangiuseppe?"

È come una di quelle domande a cui non trovi mai la risposta. È un luogo dove si studia, dove ci si incontra con gli amici, dove ci si prepara per il futuro... la scuola è tutto questo o è semplicemente la nostra seconda casa!

Passiamo molto tempo qui e non si può pensare di vivere in un brutto ambiente. Ecco perchè il nostro "amato" Sangiuseppe offre una vasta e ampia gamma di attività per tutti... dai più piccolini delle elementari fino al liceo.

Colonna portante o filo conduttore di tante attività è l'animazione svolta dagli animatori.

Si comincia con la Primaria, dove possiamo trovare attività sportive come calcetto e pallavolo, oppure artistiche come danza o le attività manuali di oggettistica. E per le medie? Beh! il programma non è da meno! È arduo scegliere tra calcio, pallavolo, tennis, musical, canti, balli, scenografia e mille altri ancora. Nel pomeriggio si può sempre partecipare al doposcuola: compiti e studio sono all'ordine del giorno per avere il resto del pomeriggio libero.

Infine c'è il Liceo: potevano lasciare solo lo studio a quei poveri ragazzi? Assolutamente no.

Anche per i liceali ci sono molte possibilità: per chi ha uno spirito di iniziativa e ama passare il tempo con gli altri, un sentito suggerimento è quello di seguire il gruppo dell'animazione o dei "peer educator" (educatori alla pari), che accompagnano i loro compagni con diversi progetti e presentazioni lungo il corso degli anni.



Talenti alla ribalta e voglia di crescere...

È ormai una ricorrenza di lunga data il festival che tutti gli anni viene proposto dalla nostra scuola nel periodo di carnevale. Si chiama "Cantacarnevale e non solo" e riunisce giovani artisti dalla prima media alla quinta superiore. È un'occasione per far conoscere un talento nascosto, per incontrarsi e per cimentarsi in qualcosa di diverso. È un momento in cui si sovvertono i ruoli e sul palcoscenico si è tutti uguali: i più piccoli gareggiano assieme ai più grandi, i più studiosi accanto ai meno bravi e spesso gli insegnanti condividono la scena con i propri allievi.

In vicinanza dello spettacolo si notano le emozioni più disparate: c'è chi è preoccupato di fare brutta figura o chi è sicuro di poter vincere... Tutti, però, una volta arrivati alle prove generali perdono la loro sicurezza e tranquillità e si ritrovano a dover combattere contro il PALCO, che per i più è visto come un ostacolo insormontabile...

Ore otto e trenta, inizia lo spettacolo e tutti sono in attesa: gruppi che provano, ragazze che si truccano e cantanti che ripassano nervosamente i testi... Parteciparvi è qualcosa di strabiliante; senti annunciare il tuo nome e capisci che quello è il momento, il tuo momento; hai addosso gli occhi di tutti, e per pochi istanti diventi protagonista della serata. Ti chiedi quali siano i pensieri del pubblico, se stai andando bene, o se stai facendo degli errori... Poi però ti accorgi che non importa... Tu sei lì davanti a loro, hai già raggiunto un obiettivo: tirar fuori il coraggio, la passione e la voglia di esprimerti. Senza nemmeno accorgerti inizi a sorridere, anzi a ridere! La paura passa e capisci che tutto andrà per il verso giusto, perché stranamente, anche nelle condizioni peggiori, questo concorso ha il potere di divertirti! Questo è il Cantacarnevale, una serata diversa all'insegna di canto, ballo e recitazione e un modo diverso di crescita.



Che Spettacolo l'ANIMAZIONE!

Ora siamo alle prese con gli ultimi preparativi prima di un altro grande evento. In programmazione c'è un sensazionale, emozionante per non dire "divino" spettacolo che attende solo di essere messo in scena.

Il coro è pronto a far battere i cuori degli spettatori con le sue voci angeliche, gli attori non si fermano di fronte a nulla e il corpo di ballo, capitanato da tre grandi coreografe, non è da meno.

Noi animatori non siamo impegnati solo sulle scene, ma anche dietro le quinte: scenografi, tecnici delle luci e del suono e registi non si arrendono. L'obiettivo è creare qualcosa di mai visto prima, senza precedenti!

Il progetto di quest'anno è portare l'animazione ai livelli più alti, fino a superare ogni limite.

Mentre i ragazzi più esperti dedicano anima e corpo a "CHE SPETTACOLO L'ANIMAZIONE", i più piccoli si danno da fare per organizzare l'accoglienza dell'incontro del 9 e 10 aprile.

Animatori e animatrici da tutte le città verranno accolti da un'atmosfera euforica e a dir poco allegra: ci saranno balli, canti e giochi, grazie al duro lavoro di tutti!

Il nostro progetto, iniziato cinque mesi fa, verrà presentato nella serata del 9 aprile e tutti noi siamo impazienti di mostrare il nostro impegno e progresso.

Nessuno può sapere come andrà a finire... se ne usciremo vittoriosi o no... ciò che importa è aver lottato tutti insieme!

Non ci siamo persi d'animo e mai lo faremo perchè è lo spirito quello che conta e ovviamente il lavoro di squadra: "uno per tutti e tutti per uno!" ■

A cura di Alessia, Simone, Alessandro e Deborah, Federica, Carla, Elisa, Rachele, animatori del Sangiuseppe di Rivoli

CEFALÙ

DA CEFALÙ A MISSIONARIO IN ECUADOR

DON LORENZO MARZULLO MISSIONARIO IN ECUADOR

Il 5 febbraio, in una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta, nella Chiesa degli Artigianelli di Cefalù, dal Vescovo mons. Vincenzo Manzella, è arrivato l' "Eccomi" di don Lorenzo Marzullo, prete diocesano pronto a ricevere la Croce, segno del mandato missionario, con destinazione la Missione dei Padri Giuseppini in Napo, Ecuador. "La carità educa il cuore dei fedeli", ha detto all'inizio della S. Messa p. Antonio Barone, leggendo un messaggio del Superiore Generale p. Mario Aldegani. "Compito principale della Chiesa - ha ricordato nell'omelia mons. Manzella - è evangelizzare... andiamo in giro per il mondo ad annunciare il Vangelo... ce ne vorrebbero tanti sacerdoti animati dallo spirito missionario di don Lorenzo... è la Chiesa di Cefalù che corre in aiuto della Chiesa del Napo, sentiamoci tutti impegnati nel sostenere don Lorenzo con la preghiera... ma anche materialmente". Alla celebrazione hanno partecipato numerosi sacerdoti e tanti fedeli. "Speriamo che molti giovani come, per esempio, quelli dell'Engim che ho incontrato - si è augurato don Lorenzo Marzullo - sentano il bisogno di raggiungermi in Ecuador per prestare una indispensabile opera di volontariato".

E così don Lorenzo lascia la Parrocchia di Caltavuturo della diocesi di Cefalù, per tornare in Ecuador (dopo una precedente esperienza di un anno nel 2006 - 2007) da sacerdote che vuole toccare con mano gli ultimi della terra: "ho l'obbligo morale - dice - di dare una speranza".

Carlo Antonio Biondo



NAPOLI



CARNEVALE 2011 PER... NAPULITA

DALL'ORATORIO IN PIAZZETTA "CU NA SCOPE E NA PALETTA!"

Perché non fare un carnevale diverso?

Non è uno scherzo! Si può giocare e divertirsi... facendo allo stesso tempo un servizio alla nostra cara e amata città! Sì... si può fare! Così abbiamo pensato che questa fosse l'occasione giusta per parlare a tutti dell'importanza del rispetto dell'ambiente, dell'importanza della raccolta differenziata, dell'importanza della cultura del rispetto delle regole...

E volete sapere una cosa? Nessuno ha creduto che fosse uno scherzo... Tutti coloro a cui abbiamo fatto la proposta di fare un carnevale diverso hanno accettato la proposta con grande entusiasmo! È il segno che abbiamo colto un problema sentito davvero da tutti. È ora di reagire, è ora di dire:

"ora è il momento giusto per cominciare a fare la differenza!" E così ecco nascere il nostro slogan per un Carnevale diverso: *Dall'Oratorio in Piazzetta "cu na scopa e na paletta!"* In poco tempo hanno aderito alla nostra proposta... il CSV di Napoli, La IV Municipalità, l'Asia, LegaAmbiente, i Volontari della Protezione Civile, l'ASC Campana, L'Eco di Napoli e la No Profit l'Araba Fenice. Una rete... una rete per dire a tutti che noi amiamo la nostra città e che è nostro compito tenerla pulita, curare il decoro di questa città... perché Dio ci ha dato un ambiente meraviglioso. Napoli non vuole chiudere le porte alla Speranza e per questo l'ORATORIO SACRA FAMIGLIA invita tutti a rimboccarsi le maniche per dare una mano alla nostra città.



L'oratorio Sacra Famiglia di Napoli
www.sacrafamiglia.na.it

NOTIZIARI DELLA FDM NEL MONDO



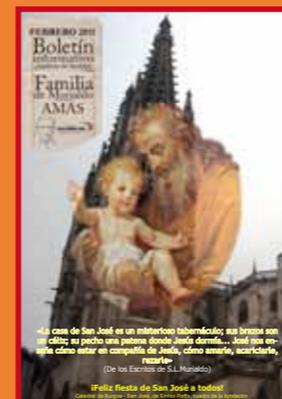
THIENE

ANIMARE IL CARNEVALE

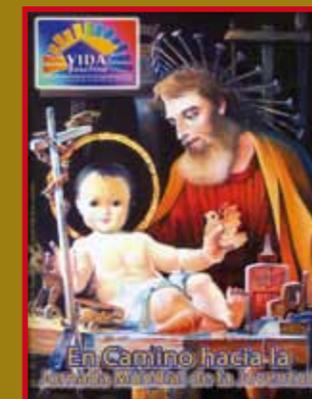
La mia esperienza di animatrice A.C.R. si è arricchita nell'ultimo mese di una nuova sfumatura: ho partecipato come figurante al carro allegorico del Patronato San Gaetano di Thiene (il tema era "Alice nel paese delle meraviglie"). Sono diventata un sei di picche nero dell'esercito della Regina Rossa di Alice in Wonderland. È stata un'esperienza che mi ha permesso di conoscere anche questo mondo a me prima praticamente sconosciuto. Sono stata veramente felice anche di partecipare insieme ad altri animatori A.C.R. e scout all'animazione del carnevale dei bambini a Thiene, in cui nei panni di un pirata ho dato la caccia a Peter Pan sull'isola che non c'è. Essere animatrice vuol dire trasformare ogni occasione in un momento formativo e di crescita, ma anche di divertimento per i bambini che ci sono affidati... che siano vestiti da carte o da fiori o da pirati o facciano parte dei gruppi A.C.R. e scout.

Giulia Bortoli

Al carnevale di Thiene il Patronato ha partecipato alla sfilata dei carri mascherati ispirandosi al tema di Alice nel paese delle meraviglie. Il Cappellaio Matto era un po' triste ma, per fortuna, ha trovato un amico a tirarlo su di corda: anche lui con il cappello.



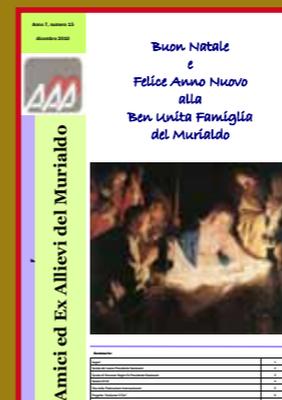
Boletín informativo
Bollettino informativo
JMJ - FdM - AMAS.
LINGUA: SPAGNOLO
www.murialdo.net
a.muelas@murialdo.net



Vida Josefina
Rivista trimestrale
della Famiglia del Murialdo.
LINGUA: SPAGNOLO
Direttore responsabile:
P. Giuseppe Rainone
www.josefinos.org
giusepperainone@live.it



La Fiaccola
Notiziario
dell'Associaz. Mamme
Apostoliche in Italia.
LINGUA: ITALIANO
www.murialdo.org
vicario.it@murialdo.org



**Amici ed Ex-Allievi
del Murialdo**
Notiziario nazionale
degli Amici ed Ex-Allievi
del Murialdo in Italia.
LINGUA: ITALIANO
www.murialdo.org
m.bianchin@inwind.it



Agir e calar
Rivista della Provincia Brasiliana
dei Giuseppini del Murialdo.
LINGUA: PORTOGHESE
Direttore responsabile:
P. Raimundo Pauletti
www.josefinosdemurialdo.com.br
imprensa@graficamurialdo.com.br



**Foglio di
Collegamento**
delle Comunità dei
Laici del Murialdo
in Italia.
LINGUA: ITALIANO
www.murialdo.org
frisma@fastwebnet.it

**Messaggio di papa Benedetto XVI
per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011**
"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr. Col 2,7)

"Cari amici,
il nostro sguardo si rivolge alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù che avrà luogo a Madrid nell'agosto 2011. Già nel 1989, qualche mese prima della storica caduta del Muro di Berlino, il pellegrinaggio dei giovani fece tappa in Spagna, a Santiago de Compostela.
Adesso, in un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid, con il tema: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7).
Vi invito pertanto a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale. E vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi. (...)
Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. Per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il Popolo di Dio. La Chiesa in Spagna si sta preparando attivamente per accogliervi e vivere insieme l'esperienza gioiosa della fede. Vi assicuro il mio paterno ricordo nella preghiera e vi benedico di cuore".

Messaggio integrale su: www.gmg2011.it

la foto del mese



In anteprima il logo dell'incontro composto dal logo della FdM unito al logo ufficiale della GMG 2011.

COUNT DOWN PER LA GMG
E PER L'INCONTRO INTERNAZIONALE
DEI GIOVANI DELLA FdM

Continua la preparazione del nostro Incontro Internazionale dei Giovani della FdM che si terrà dal 15 al 21 agosto a Madrid integrato alle attività della GMG 2011.

Ecco in sintesi il programma delle giornate:

LUNEDÌ 15 AGOSTO: Eucarestia d'inaugurazione

16-17-18 AGOSTO:

Al mattino: catechesi
Al pomeriggio: visita di Madrid
Alla sera: festival della gioventù

VENERDÌ 19 AGOSTO: Via Crucis
SABATO 20 AGOSTO: Veglia con il Papa
DOMENICA 21 AGOSTO: Eucaristia con il Papa

*Lettera Aperta al
GIUSTO FALEGNAME
di NAZARETH*

Caro san Giuseppe,

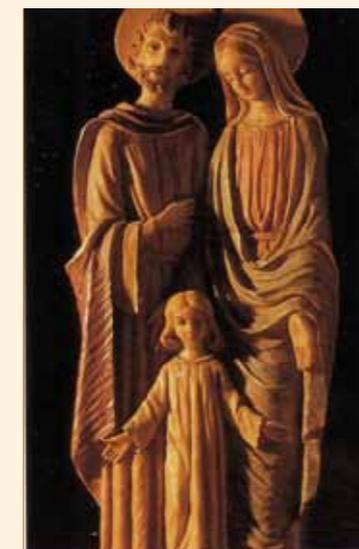
di solito quando si scrive si comincia con 'carissimo', ma il superlativo è formale. Meglio 'caro', è più sincero. Nella Santa Famiglia sei stato altrettanto caro alla tua sposa Immacolata che al Figlio suo, che a Nazareth chiamavano tuo. Ma tu ami la verità e sapevi bene che tuo non era, se non legalmente.

Mi è sempre piaciuta la storiellina gentile di san Francesco di Sales, se non sbaglio. Egli racconta d'un albero che sorgeva confinante con l'orto d'un vicino di casa del suo padrone. Un giorno IL VENTO lasciò cadere un frutto nella proprietà del confinante. Ed ecco la domanda: adesso di chi è quel frutto? È ancora dell'ortolano che ha coltivato l'albero, siamo d'accordo. Ma volete che egli si offenda se il confinante lo raccoglie e lo considera, almeno un poco, anche come suo?

Caro san Giuseppe, tu sai cosa intendo: Gesù è frutto divino concepito da Maria per opera dello Spirito Santo, ma è venuto ad abitare in casa tua e quindi... Del resto l'Angelo ti aveva detto: 'Lo chiamerai Gesù', autorizzandoti a considerarlo tuo. Non sbagliavano poi tanto, dunque, i tuoi compaesani quando lo ritenevano figlio di Giuseppe! E tu, quando li sentivi e non ti era lecito spiegare e svelare il mistero, che cosa provavi? Possibile che non abbia mai confidato alla tua cara sposa i tuoi sentimenti, il tuo segreto, la tua voglia di essere, lasciamelo dire, il primo missionario del Messia? Ma Dio esigevo altro da te e tu l'hai fatto con il tuo cuore grande gonfio d'amore per Lui. E hai taciuto.

Servo buono e fedele, dammi la mano. A presto.

Tuo aff.mo p. Adelio Cola



Donaci, o Padre, di rimanere uniti ad esempio della Santa Famiglia: unico esempio di vera carità.



JESUS JEZUSI GESU ISUS JESUS

"ISUS A SUFERIT PENTRU NOI: SA-L IMITAM, SA LUPTAM IMPOTRIVA PASIUNILOR
SI SA-L RUGAM SA APRINDA IN NOI IUBIREA SA!"

"GESÙ SOFFRÌ PER NOI: AMIAMOLO, IMITIAMOLO, LOTTIAMO CONTRO LE PASSIONI E
PREGHIAMO CHE ACCENDA IN NOI IL SUO AMORE". SAN LEONARDO MURIALDO (SCRITTI, VI, PP. 82)

"JESUS SOFREU POR NÓS: AMEMO-LO, IMITEMO-LO, LUTEMOS CONTRA AS PAIXÕES
E PEÇAMO-LHE QUE TRANSFORME SEU AMOR EM NÓS"

"JESÚS SUFRIÓ POR NOSOTROS: AMÉMOSLO, IMITÉMOSLO, LUCHEMOS CONTRA LAS PASIONES
Y PIDÁMOSLE QUE ENCIENDA EN NOSOTROS SU AMOR"

"JEZUSI VUAJTI PËR NE: TA DUAM, TA IMITOJMË, TË LUFTOJMË KUNDËR PASIONEVE
DHE T'I LUTEMI QË TË NDEZË NË NE DASHURINË E TIJ"

"JESUS SUFFERED FOR US: LET US LOVE HIM AND IMITATE HIM, LET US FIGHT AGAINST OUR
PASSIONS AND PRAY HIM TO KINDLE HIS LOVE IN US"